Anno II. Giovedì 27 Maggio 1875. Num. 3.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI.
Nel Regno: Per un anno L. 6,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3,00 in Note di Banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato Cent. 7

AVVERTENZE.
I pagamenti si devono fare all'Amministrazione del giornale presso la tipogr. C. Delle Vedove, Mercatovecchio 41.
Si vende anche all'edicola in piazza V. E.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato Cent. 14

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

I NEMICI DELL'ISTRUZIONE

È generalmente noto il proverbio: **Tanto puoi, quanto sai.** Sopra questo principio è basato il giudizio, che un popolo non sarà mai forte, ricco, indipendente, se non si fonda sull'istruzione. La storia antica e moderna conferma questa verità, e se noi vorremo dare uno sguardo alle vicende umane, ci persuaderemo di leggeri, che se pure per una di quelle molte combinazioni, a cui la vittoria annette il trionfo delle armi, i popoli rozzi vinsero qualche battaglia in confronto dei popoli colti, non giunsero però mai a soggiogarli interamente. E tutto giorno vediamo, che le nazioni ruvide ancora o stazionarie pagano il tributo della scienza e dell'industria ai popoli avanzati nel progresso e nella istruzione.

Appoggiati a questo dogma politico, i deputati al Parlamento nazionale, desiderosi di vedere poste salde radici al nuovo regno d'Italia e di premunirlo contro gli attacchi alla sua unità ed indipendenza, proposero la legge sulla istruzione obbligatoria. Tutti coloro, che amano la patria, si aspettavano, che la proposta venisse votata favorevolmente; ma furono delusi. Qui però conviene fare giustizia anche allo spirito di economia di quei deputati, che diedero il voto contrario. Perciocchè essi, tranne quei pochi, che il partito ostile alla unità nazionale avea mandato a sedere sui banchi di Montecitorio per sistema di opposizione, non respinsero assolutamente il principio dell'istruzione obbligatoria, ma non l'accettarono, quale veniva proposto, in vista che il Piemonte avea già una legge in proposito, la quale poteva essere applicata alle altre Provincie con assai minore dispendio e con maggiore comodità delle famiglie bisognose d'istruzione.

I veri nemici dell'istruzione si trovano altrove; ma non fra i contadini, perchè essi al contrario bramano d'imparare e stanno con tanto di orecchi ad ascoltare chi sa dir loro qualche parola assennata; non fra gli artieri, perchè conoscono bene, che le arti non progrediscono coll'ignoranza; non fra i cittadini, che nelle ore di riposo e nei giorni di ozio amano riunirsi nelle case o nei ritrovi di persone istruite. Nè li troviamo fra i magistrati, nè fra i cultori di scienze ed arti libere, perchè tutti amano, che i loro amministrati e clienti sieno guidati dalla ragione e dalla scienza nell'accettare gli ordini, nel seguire i consigli, nell'apprezzare le produzioni della mente e della mano. I veri nemici della istruzione, mirabile a dirsi! non si rinvengono che nella Casa del Signore, benchè S. Paolo nella prima Epistola abbia raccomandato a Timoteo di attendere a sè stesso ed alla dottrina, ed encomiato quelli, che faticano in essa.

Non si può dire però, che i preti ed i frati comunemente aborrano dall'istruzione; poichè in gran parte appena usciti dal seminario vanno in cerca di ammaestramenti, e qui in Friuli abbiamo dei preti tanto istruiti, che è un piacere a sentire i loro discorsi conditi di vaste e profonde cognizioni. L'odio per la istruzione si restringe a quei pochi, che comandano. Da qui le prediche contro i ritrovati scientifici e contro il progresso intellettuale; da qui la trattenuta dei sacramenti ai lettori di opere, che potrebbero illuminare il popolo; da qui la insistenza nei confessionali, affinchè le mogli s'adoprino, perchè i loro mariti non leggano libri e giornali, che pongono in chiaro, fin dove la religione obbliga ed ove l'abuso comincia; da qui, se in qualche distretto i preti hanno potuto ottenere, che la istruzione degli adulti sia totalmente trascurata e le scuole serali dismesse e si pongano in campo continui ostacoli, perchè non vengano attivate le scuole femminili. E quando si trattava della legge sull'istruzione obbligatoria, chi ha gridato contro il santo proposito, quanto la stampa clericale, organo dell'episcopato e del gesuitismo, la quale ha ripetuto fino alla noia il ritornello, che l'obbligare i sudditi ad istruirsi sarebbe un violare apertamente la libertà concessa dallo Statuto?

E perchè tante ire nei petti celesti? È facile cosa l'indovinare il motivo. La religione di Gesù Cristo è talmente svisata, che non è più riconoscibile. In luogo della carità, della pazienza, della mansuetudine, dell'umiltà, della moderazione predicata dal divino Maestro, domina l'odio, l'intolleranza, la prepotenza, la superbia, il lusso. Fu cancellata l'idea di Dio misericordioso e giusto, che premia i buoni e punisce i malvagi, e sostituita quella di una turba infinita di minori divinità, che reggono il mondo accordando favori ai tristi ipocriti ed eccitando alla pazienza i buoni disgraziati colla ben nota frase, che *Iddio visita i suoi.* Così al Signore del cielo e della terra si è lasciata soltanto la parte odiosa di tentare i buoni in vita e d'infliggere pene ai cattivi dopo morte, ed ai santi ed alle sante si è attribuito il facile compito di distribuire grazie a chi ricorre alla loro intercessione. La teoria è falsa, ma non importa; basta che sia messa in pratica, perchè così torna ad utilità dei suoi inventori. A tal fine è necessario non solo vestirla di apparenze religiose, asserirla sanzionata da una autorità infallibile e tenerne occulta la falsificazione; ma bisogna pure impedire, che trapeli l'inganno e se ne avveda il popolo ed apra gli occhi malgrado gli sforzi del giornalismo clericale, del pulpito e del confessionario; bisogna fare, che la classe più numerosa, che paga le spese della festa, rimanga sempre zoccolo, e pigli le ombre per corpi e non s'accorga della polvere gettata a'suoi occhi.

Per ottenere l'intento ottimo consiglio è quello d'impedire l'istruzione obbligatoria, alla quale dovrebbero intervenire anche i poveri, fra i quali i temporalisti ed i sovrani per la grazia della Sede Apostolica si lusingano di trovare le falangi pel giorno della solenne prova fra il genio del bene ed il genio del male, fra il Vangelo ed il Sillabo, fra la civiltà e la barbarie.

L'ALMA CASA DI LORETO

(continuazione vedi num. precedente)

Ora vediamo se il racconto della miracolosa traslazione sia compatibile colla storia.

S. Girolamo visse dal 340 al 420 dell'era volgare e lasciò scritto, che eranvi due chiese in Nazaret, " una nel luogo, dove l'angelo entrò per evangelizzare Maria, l'altra dove il Signore fu nutrito „ (Op. S. Gir. T. III).

Dunque se ai suoi tempi eravi una di queste chiese nel luogo, dov'era stata la casa, ne viene di conseguenza, che più non eravi la casa.

Nello stesso senso scrissero il Beda nel secolo VIII ed il Foca nel secolo XII. — Urbano IV fece sapere

a S. Luigi, re de' Francesi, che il Soldano avea distrutto e raso al suolo il tempio, in cui era la Casa dell' Annunziazione (Rinaldi ann. 1263).

Ma abbiamo difficoltà ben maggiori da vincere prima di accettare la credenza propostaci dagli apologisti di Loreto. Lasciamo da parte gli anacronismi, in cui caddero gli autori Merotti e Pasconi, i quali volendo determinare meglio le traslazioni della Santa Casa posero la sua apparizione in Tersatto fra l' ottava dell' ascensione, nel giorno di sabato, 10 maggio 1291, a mezzanotte, asserendo che cominciò a farsi vedere all' aurora.

Come si seppe, che giunse a mezzanotte, se cominciò a farsi vedere all' aurora?

In quell' anno poi il 10 maggio era di *giovedì* e non di *sabato*. A quello sbaglio di computo volendo porre rimedio il gesuita Rensoli disse, che la Casa di Nazaret apparve in Tersatto bensì dentro l' ottava di Ascensione, ma nel giorno 6 maggio fra la mezzanotte e l' alba di un giorno di domenica. Il gesuita però, sebbene gesuita, non s' accorse, che, cadendo nel 1291 la pasqua ai 22 aprile, il sabbato tra l' ottava di Ascensione era ai 2 di giugno, e non nè ai 6, nè ai 10 di maggio. Per la quale cosa il padre Retz, generale dei gesuitti dal 1730 al 1750, ingiunse ai Bollandisti di non più nominare nel progresso della loro opera la traslazione della Santa Casa (V. l' opuscolo *I voli miracolosi della Santa Casa di Loreto*, Firenze 1870).

Abbiamo ancora altre difficoltà da superare. Stando a tutti gli scrittori, “ gli angeli depositarono “ la camera benedetta in una selva, nel territorio di “ Recanati, dov' era padrona una gentildonna recanatese, chiamata Loreta .... e che per accogliere “ l' infinito numero di devoti, venuti a venerarla da “ ogni parte di Europa, furono a poco a poco fabbricati d' intorno alla santa casa portici ed abitazioni pei forestieri e pei ministri. Questi aumentarono tanto, in progresso di tempo, che divennero “ una villa, poi un castello ed infine l' attuale città “ di Loreto. „

Dunque la città di Loreto, secondo queste notizie, non ebbe principio, che dopo la comparsa della Santa Casa nel territorio di Recanati, cioè non prima dell'anno 1294.

Com' è poi, che nell' archivio della cattedrale di Recanati si conserva la copia di un originale appartenente all'archivio comunale di Recanati distrutto nell' incendio del 1322? Questo documento è un inventario compilato da un pubblico notajo nel 1285, dal quale atto apparisce la nota dei beni spettanti alla chiesa di Recanati, fra i quali anche della chiesa di Loreto. Altri documenti notarili confermano la stessa cosa; anzi ve ne sono colla data 1062, 1088, 1089, in cui si parla di Loreto. Facciamo menzione di un solo colla data 4 gennajo 1174, con cui Giordano vescovo di Umana donò la *chiesa di S. Maria di Loreto* col recinto e colle celle ai monaci della fonte Avellana. L'atto di donazione trovasi riportato negli annali Camaldolesi.

Ora sappiamo di certo, che Loreto e la chiesa di S. Maria esistevano almeno due secoli prima della novella miracolosa, cui il Teramano pone a prima origine di quella città e di quel tempio. Questo solo raffronto sarebbe sufficiente per distruggere l' edificio artificiosamente fabbricato, se pure non bastasse il buon senso a respingere le corbellerie, con cui gli scrittori più recenti abbellirono la leggenda.

Per appendice aggiungiamo, che la Casa Santa è a Loreto intatta come fu portata dagli angeli. Si leggono dei miracoli operati per conservare la sua integrità. Un tale avea tolta una pietra; questa, dopo avere pestato ben bene il rapitore, tornò al suo posto. Un vescovo ebbe il permesso dal papa di prendere un mattone; ma una malattia lo afflisse e non guarì, finchè non lo ebbe restituito. Dunque non valse nemmeno la dispensa del papa, il quale ebbe la promessa, che sarebbe sciolto in cielo, quanto egli avesse sciolto sulla terra? Nondimeno a Roma, come ognuno può verificare, sopra la Scala Santa, che i papi ascendono in ginocchioni nell' anno del giubileo, si mostra la finestra, per la quale passò l' Angelo Gabriele. Con tutto ciò non ci lusinghiamo di trarre d' inganno i credenzoni, i quali a dispetto della storia, della logica e dei documenti continueranno a baciare i santi muri. È notorio il processo instituito a Grenoble e la condanna del parroco inventore del miracolo, che dà tanta fama alla Madonna della Salette; eppure molti di quei bravi soldati francesi, che caddero a Solferino il 24 giugno 1859, portavano appesa al collo l' immagine di quella madonna, come ognuno può vedere nell' ossario, che ricorda quella memoranda giornata.

Chi volesse notizie più estese sul proposito potrebbe leggere le dissertazioni lauretane del frate cattolico padre Trombelli, il padre Calmet, il canonico Vogel e le discussioni del conte Monaldo Leopardi.

IL SILLABO

Il Sillabo è un libricciuolo di 8 paginette. Esso contiene 80 proposizioni o sentenze tratte dalle lettere e dagli scritti di Pio IX, e costituisce l'odierno codice della curia romana sopra le seguenti materie: Panteismo, Naturalismo, Razionalismo assoluto, Razionalismo moderato, Indifferentismo, Latitudinarismo (buona ogni religione), Socialismo, Comunismo, Società secrete, Società bibliche, Società clero-liberali, Errori sui diritti della Chiesa, Errori della società civile sia in se, sia nei rapporti colla chiesa, Errori circa l'etica naturale e cristiana, Errori circa il matrimonio critiano, Errori intorno al principato civile del romano Pontefice, Errori che hanno rapporto col liberalismo odierno.

Guai, o lettori, a toccare questo *libretto*! Voi potete bruciare il Vangelo e vi sarà perdonato; ma se parlerete con poco rispetto del Sillabo, peccherete contro lo Spirito Santo, ed il vostro orribile sacrilegio non vi sarà rimesso in questa vita, e nemmeno nella futura, malgrado tutte le possibili indulgenze plenarie applicabili anche per modo di suffragio. Io vi consiglio invece pel vostro bene temporale ed eterno a levarvi il cappello ed a fare una profonda riverenza ogni qualvolta udrete pronunciare quelle tre benedette *sillabe*. Perciocchè a quell' atto edificante non solo il vostro nome verrà tosto inscritto nel libro della vita, ma ben anche l' episcopato, la compagnia di Gesù, le fraterie di ogni colore, le curie faranno a gara per colmarvi dei loro benefizj. E se mai, che Iddio nol permetta! vi sentirete stringere il cuore da amarezze, aprite il divino libretto, leggete, gustate

APPENDICE

UN PO' DI STORIA

(continuazione vedi num. precedente)

«Un' altro più ghiotto sarebbe andato fuor de' gangheri: egli dopo quella prima maraviglia, rise cordialmente; e fece bene.

«L' uomo è, d' ogni altro animale, il più atto a ridere, e, per quel ch' io creda, egli solo ha la facoltà di ridere da se; misero lui, se speculando le tante stravaganze e commedie della vita, non facesse uso di sì preziosa facoltà!

«Sopravvenendo la notte e sentendosi in disagio, si buttò sul letto, benchè non avesse speranza di dormire, perchè, forse per malizia di chi pensava doversi trovar modo a scemare l' abilità, l' acume e le avvertenze del suo ingegno, gli furono posti vicino alle camere sette procuratori e tre avvocati.

«A chi non è ignoto quali implacabili e tremendi cicaloni siano i procuratori e gli avvocati papali, unici in tal genere, parrà ben naturale che dieci tra i primi e i secondi di costoro abbiano dovuto far l'ufficio di un nembo di zanzare pel povero Siccardi: difatto i dispacci di Gaeta di allora, rinchiusi con gelosissima cura negli archivi ministeriali, ci narrano per lungo e per largo che questi avvocati e procuratori gli posero indosso una vigilanza che durò finchè rimase in quello sciagurato paese.

«Messosi dunque in letto, almanaccò finchè venne la mezzanotte; ma mentre in questo punto sta per assopirsi, sente, o gli pare di sentire uno scalpiccio, un basso strepito levarsi da quella stanza dove avea posto in mostra i presenti pontificali.

«Si alza seduto in sul letto, e tende l' orecchio.

«Lo strepito continua.

«Balza dal letto, e così al buio v' accorre.

«Potenze di Dio!... Credo o non crede?... Egli scorge a un debil lume una figura con una vecchia papalina in testa, che le fa cornice intorno ad una faccia intagliata, e con un pancione smisurato, sostenuto a fatica da due braccia ripiegate.

«Guarda più attentamente, e si avvede che colui è un monsignore, e che quel suo gran corpo è la veste talare ch' egli tiene pel lembo, con dentro tutti preziosi regali.

«Allora egli fa rumore alla sua volta, muove due passi e s' incontra viso a viso con monsignore, il quale, per non parere un ladro, compone la bocca al sorriso.

« — Oh corvaccio! Scappò detto al Siccardi con un suo particolare cipiglio.

«Monsignore, non punto commosso nè sbalordito, esce gravemente senza però lasciare la preda.

«Siccardi non ne volle di più: questo gli parve il complemento della farsa, e sentì che ove il giuoco avesse durato più oltre, egli, contro ogni suo proposito, sarebbe uscito fuori di ogni termine di prudenza.

«Fece subito fagotto; e fatti pure i doveuti convenevoli ai personaggi più gravi ed importanti, abbandonò Portici e riprese il cammino verso il Piemonte, sclamando:

« — Che Babilonia, che Babilonia! »

Il ghiotto monsignore era certo Nerone, vecchio cagnotto del marchese.

II.

La legge Siccardiana — Pietro di Santa Rosa.

Andato male, come si vide, il mandato del Siccardi di conciliare il papato con la Nazione circa l'abolizione del foro ecclesiastico in Piemonte, si dovette agire ad onta di ciò, e far che la legge venisse votata.

Il Siccardi, che era stato creato Ministro di grazia e giustizia, al suo ritorno compilò lo schema di legge, e lo propose al Parlamento.

la soavità di quelle parole; chè una ineffabile consolazione v' innonderà il petto ed un balsamo celeste vi lenirà lo spirito oppresso.

Io vi parlo per esperienza, poichè provo in me stesso il mirabile effetto dei *sillabici* carismi. Quando sono angustiato per me, pe' miei amici, pel mio prossimo, lascio il Kempis, lascio il Segneri ed apro il *Sillabario* in discorso. Fate voi altrettanto e tosto dimenticherete voi stessi e più facilmente gli altri. Leggete p. e. l'ultima proposizione condannata dall'immortale pontefice, la quale suona così: *Romanus Pontifex potest ac debet cum progressu, cum liberalismo et cum recenti civiltate sese reconciliare et componere.* A quelle quattro parole latine voi sarete trasportati in un altro mondo e sapendo, che il papa è infallibile, sarete costretti a chiedere a voi stessi. — Se il Pontefice Romano non deve e non può riconciliarsi e comporsi col progresso, col liberalismo e colla civiltà recente, perchè, quando era ancora re, non iscomunicò le strade ferrate, il telegrafo, la navigazione a vapore, la illuminazione a gaz, la fotografia, i fucili a retrocarica ed altre invenzioni del progresso e della civiltà moderna? Perchè al contrario se ne servì egli stesso ad Ancona, a Mentana, alla Porta Pia? Perchè se ne serve anche presentemente, per quanto può, nel Vaticano? Perchè di questi diabolici ritrovati si servono i suoi amici, i suoi aderenti, i vescovi, i frati, e tutti quelli che ammettono il Sillabo, e piuttosto, per essere coerenti a se stessi, non viaggiano a piedi od in carrozza nei loro pellegrinaggi, non illuminano i loro palazzi con candele di sego, e non fanno la guerra contro gli Spagnuoli con fucili a pietra?

Queste ed altretali considerazioni aggiranno sull'animo vostro non diversamente che l'etere solforico sui corpi, sicchè dallo stato di dolore senza avvedervi passerete a quello della insensibilità e quindi a quello della ilarità, ed, in luogo di piangere finirete col ridere sulla potenza immaginativa di chi diede il carattere d'infallibilità al Sillabo, sulla gravità di chi pretende d'imporlo come dogma, e sulla classica dabbenaggine di chi non arrossisce ad accettarlo. P. GIUSEPPE.....

ERBUCCE DEL CAMPO CLERICALE

Frodi impudenti. — Nel 1855, giugeva nella provincia romana una certa Caterinella da Sezza, giovane e belloccia, che i preti appellavano la beata. I più ricchi signori si credevano onorati portandola seco in carrozza. Vescovi, cardinali e lo stesso Pio IX ne lodavano la santità e la pregavano di raccomandarli al celeste bambino, con cui dicevasi ch'ella conversava ogni notte. Narravansi pure miracoli da lei operati, fra i quali di aver resuscitato un gallinaccio di una povera donna di Velletri.

Un bel giorno, costei apparve perfino fregiata delle sacre stimate. Quindi i devoti le bacciavano e strappavano di dosso le vesti, come sacra reliquia, e facevano piovere oro ed argento nelle tasche dei reverendi, che le stavano sempre intorno.

Ma gli increduli, che voglio sempre ficcare il naso in simili cose, scoprirono e vociferarono tali e tanti fatti, che il Tribunale della S. Inquisizione fu costretto ad impacciarsene, e verificò false le stimate, e che il bambino con cui la beata conversava era *fructus ventris sui.*

Quindi essa fu condannata a 12 anni di carcere, e dei due reverendi manutengoli uno a 14 anni e l'altro a vita —. Di simili fatti ne accadono spesso, ma non valgono a illuminare la immensa turba dei ciechi.

Balordaggini clericali. — La *Semaine religieuse du Dioces de Sens-et-Auxerre* narra che una certa Maria Addolorata Palma, di Lecce, vedova di un contadino, il 3 maggio 1852 ricevè le stimate invisibili nella Chiesa del Convento di Oria. Queste si fecero poi visibili e quindi sparirono nel 1865, per ricomparire, com'essa accerta, poco prima della sua morte. — Quel ridicolo giornale soggiunge: " Fin dalla sua giovinezza, Palma fu segno dei favori celesti; essa non mangia più fino dal 1864. (*Che bella economia a questi lumi di luna!*). Solo, a causa del fuoco che la divora, beve molta acqua, che spesso rigetta allo stato di ebollizione. Quando essa è sotto l'influenza dell'incendio divino, si sente un odore celeste di bruciato (*una puzza odorosa!*) ed ella porta i segni dell'abbrucciamento, e la biancheria, che le si applica addosso, è tosto consumata. „ — È egli possibile spararle più badiali, più sciocche ed assurde!... Eppure vi è chi le beve!

Sante aspirazioni. — Mons. Canossa chiuse il suo sermone diretto ai pellegrini di Monte Berico, con questa invocazione alla Vergine — „ ...... Oh! volgete i vostri occhi di misericordia alla nostra madre in terra la Chiesa, e mirate in quali distrette si trovi!.... Mirate il nostro amato padre, devotissimo vostro Pio, e ci dite se più potrebb' essere saturato di amarezze! Deh! o Madre cara, ascoltate il grido dei vostri figli! Oh! basta flagelli, basta tenebre, basta dolori! *Oh! sorga quel dì! Voi ci intendete.* Spuntati quell'aurora, che ci farà godere un giorno di paradiso! „ — Consiglio quel monsignore a restarsene per ora nel suo inferno che, avuto riguardo alla lauta *mensa*, non è poi tanto brutto, quanto egli lo dipinge.

Il fine giustifica i mezzi. — Scrivono al *Secolo* da un paese a tre chilometri da Milano:

" Il nostro curato ha obbligato tutti i suoi parrocchiani a sottoscrivere un' assurda petizione al Re, per chiedere l'esonero dei chierici dalla leva, minacciando i poveri villani di scomunica e di non ammetterli ai sacramenti. „

Cause ed effetti. — Narra il *Secolo* che una certa Carolina Montanari, operaia, abitante in Milano, pochi dì sono, fu vista trasportare il proprio letto nel cortile, spogliarsi e coricarsi. Il marito, accorso alla chiamata dei coinquilini, chiese alla moglie che fa-

---

Immensi furono gli sforzi dei curiali, le arti e lo stridere, perchè quella legge non fosse votata.

Il Siccardi difese la sua legge con facondia sublime e con coraggio: appianò le difficoltà oppostegli con maestrevole destrezza e pari ingegno.

Fu in questo tempo (marzo 1850) che si cercò attentare alla vita di Vittorio Emanuele da parte dei gesuiti.

Pochi giorni dopo la legge, passata in Parlamento, accolta dal Senato a pieni voti, fu sanzionata dal Re.

Un unanime grido di dolore e di rabbia cacciarono i clericali; a nulla rattennero il freno; invettive venivano scagliate ai Ministri, ai Deputati, al Re, ed in modo speciale al Siccardi, che veniva trattato di eresiarca, traditore, ed in ogni maniera contumeliato.

Più di tutti si mostrò plateale l'arcivescovo Fransoni di Torino, il quale emanava istantaneamente una pastorale ai parrochi della sua diocesi, che qui fedelmente riportiamo.

" *Molto Reverendo Signore come Fratello*

« Torino, 18 Aprile 1850

« Siccome la legge civile non può dispensare il clero dagli obblighi speciali che a lui impongono le leggi della Chiesa ed i concordati, che ne regolano l'applicazione, così incarico V. S. M. R. di significare agli ecclesiastici di codesta sua parrocchia:

« 1. Che venendo chiamati a deporre come testimoni davanti al Giudice laico, debbano, come in passato, ricorrere alla Curia arcivescovile per ottenere la prescritta autorizzazione;

« 2. Che venendo citati innanzi al Tribunale laico per quelle cause civili, che a tenore dei concordati sarebbero d'esclusiva cognizione della Curia vescovile, abbiano a ricorrere all'ordinario per le opportune direzioni:

« 3. Che procedendosi criminalmente dal Tribunale laico contro di essi in casi non cotemplati dalla convenzione del 27 marzo 1841, abbiano egualmente a ricorrere all'ordinario, e, qualora non ne abbiano il tempo o il mezzo, e temano grave danno dal rifiutarsi a rispondere agli interrogatorii, debbano opporre l'incompetenza del foro, e protestare che non intendono di pregiudicare al diritto dell'immunità personale, ma che cedono solo alla necessità; dopo del che, prestandosi a rispondere, non sarà loro imputabile a colpa;

« 4. Un' eguale protesta dovrà farsi dal parroco o rettore d'una chiesa, ogni qualvolta si facesse qualche atto contrario all'immunità locale;

« 5. Che dovendo un individuo o stabilimento ecclesiastico agire contro individui o stabilimenti egualmente ecclesiastici, debba indirizzarsi all'ordinario per le norme a seguire;

« 6. Infine, che tali disposizioni s'intendono provvisorie e sino a tanto che dalla Santa Sede siano fatte conoscere le implorate ulteriori istruzioni.

« Punto non dubitando che V. S. M. R., ben conoscendo di quanto momento sia la cosa, spiegherà tutto lo zelo, affinchè tali disposizioni vengano esattamente osservate, stimo inutile aggiungere speciali raccomandazioni, e solo noterò che ove venisse a conoscere che da alcuno vi si mancasse, intendo di esserne subito informato.

« Il faustissimo avvenimento poi del ritorno del Santo Padre (che nel 1848-1849 il Fransoni trattava di eretico) nei suoi Stati dovendo eccitare in tutti i cattolici, e tanto più nei membri del clero, la più sincera gioja e la più viva gratitudine verso la Divina Provvidenza, si aggiungeranno, tanto nella messa che nel darsi la benedizione col SS. Sacramento le orazioni *Pro gratiarum actione* e *Pro Papa*, sempre che il rito lo permetta, continuandole per otto giorni dal ricevimento della presente.

« Sono frattanto, ecc.

« Aff. come fratello ✠ LUIGI Arc. »

(continua)

A. PURASANTA.

cesse in quel luogo; ed essa rispose: — « Faccio come i santi, i quali, diceva il predicatore del mese di Maria, non volevano avere per tetto che il firmamento e per letto lo spazio. „ — Poco dopo, quell'infelice era sorpresa dal delirio e si dovette trasportarla all'Ospedale maggiore. Non è questo, aggiunge il *Secolo*, il primo caso di pazzia che deve pesare sulla coscienza dei fanatici clericali. Oh! di quanti mali sono origine costoro.

Il 21 giugno 1875 Pio IX entrerà nel trentesimo anno del suo pontificato.

Quale eccelente occasione per far quatrini! — han detto i fanatici del partito.

Ed ecco che si organizza una sottoscrizione all'Obolo, una sottoscrizione *nazionale* (passi il vocabolo eretico), perchè tutti *i cattolici italiani* sono invitati a prendervi parte.

I fogli di sottoscrizione sono già messi in giro. — In prima pagina si legge: *I cattotici italiani al Santo Padre Pio IX Pontefice e Re — Obolo dell'amor filiale.*

Quanto al *Pontefice*, nulla abbiamo che ridire: ma quel *Re* ci pare alquanto illegale e fors' anche incriminabile. E ciò tanto più perchè in fine di quei fogli si legge: *Evviva Pio IX Pontefice e Re!*

VARIETÀ

La Madonna delle Grazie nel n. 16 narra un miracolo avvenuto a Prata nella diocesi di Avellino, e riporta il fatto dal periodico *I Gigli di Maria.* Dice che nel Santuario dedicato al Redentore un affresco barbaramente dipinto *spesso ravvivavasi mantenendosi nel suo pieno splendore per una, due, tre e quattr'ore, e poi tornava nel primiero suo stato.* L'Arciprete Pasquale Grillo fece una dichiarazione che officiando egli solennemente in quella chiesa e pregando il SS. Redentore a confondere i tristi e rinovare il portento alla presenza del popolo accorso alla sua predica, l'effigie lo esaudì e si mantenne così nel suo pieno splendore per circa due ore. — *Qui potest capere, capiat.*

Lo stesso giornaluccio nel medesimo n. 16 racconta pure, che in Latera nella provincia di Viterbo una Madonna apriva e chiudeva gli occhi nel mese di marzo pross. pass. Confessa però esservi state delle persone, a cui non era concesso verificare il miracolo, ma che la maggior parte dei presenti deponevano con giuramento la verità del fatto. — Gl'increduli sono curiosi di sapere, chi avesse aperti gli occhi, se la Madonna di Latera, o chi credeva al miracolo, o chi non poteva verificarlo.

Nel n. 25 poi rincara la dose dei due portentosi avvenimenti circa la immagine del Redentore e gli occhi della Madonna. Relativamente a quest'ultimo riporta la seguente corrispondenza: « Sono tornato jeri da Latera, e mi resta ancora la febbre, che mi prese al vedere lo stupendo spettacolo di quella Ss. Immagine di Maria, che apre, muove, gira gli occhi, cambia sensibilmente colore, s'incarna, si trasforma per così dire. »

Nel ragguaglio sui fatti della Salette si legge, che le apparizioni della Madonna lasciano consolazione e gioja; come mai fece il povero corrispondente a lasciarsi sopraffare dalla febbre? Se mai si ripetessero di questi miracoli, quella Madonna avrebbe pochi visitatori, e gli affari andrebbero male.

I soldati pontificii. — La sullodata *Madonna* nel n. 24 esalta le virtù, di cui diedero esempio i soldati pontefici *durante la loro cristiana missione sostenuta in Roma intorno alla Tomba di S. Pietro.* A noi pare invero, che se i soldati in discorso impararono in Roma ad esercitare le cristiane virtù nel modo, di cui nella frazione di Orsano diede prova un certo Luzzi Giovanni ex soldato pontificio nativo di Ascoli Piceno, la *Madonna delle Grazie* non dovrebbe sostenere, che sulla tomba di S. Pietro l'uomo si moralizzi e diventi buon cristiano. Perciocchè il Luzzi nella notte del 20 maggio corrente consumò un furto di *calici, patene* ed altri oggetti sacri di valore nella chiesa di quel villaggio, nella quale si era introdotto per **pregare.** Per la qual *cristiana virtù* venne arrestato dagli agenti daziari di porta Pracchiuso cogli oggetti rubati indosso.

NOTIZIE

Belgio. — Il telegrafo ci parlò dei gravi disordini avvenuti a Gand in causa di una processione. Il *Precurseur* d'Anversa ha una lettera da quella città, anteriore alla processione, nella quale si legge: « A Gand è causa di molte preoccupazioni la processione-dimostrazione clericale, che deve aver luogo lunedì 17 maggio. Si annuncia che il numero dei pellegrini sarà immenso. Si parla di trentamila. Tutte le linee ferroviarie non sanno come supplire al bisogno; quella del paese di Waez fece disporre per i passeggieri i vagoni da bestiame. Si aggiunge che molti pellegrini saranno armati, e si danno su questi armamenti particolari che nulla lasciano a desiderare dal lato della precisione. In tutti i villaggi si formano dei gruppi, stavo quasi per dire de' pelottoni di pellegrini, che fanno esercizi ginnastici. Incontestabilmente la intenzione degli organizzatori del pellegrinaggio si è di mostrare il loro esercito alle città, d'intimidire le città colle masse dell'esercito clericale. Sono grandi riviste organizzate dal partito ultramontano di tutte le truppe che esso potrà metter in linea il giorno della lotta. Queste truppe sono preparate di buona mano con cura costante. È un esercito di fanatici, al quale si seppe inspirare un odio feroce contro coloro che gli vengono dipinti come nemici di Dio. »

— Varie corrispondenze recano altri ragguagli sui disordini cagionati dal pellegrinaggio di Lourdes. Appare certo che i pellegrini sono stati reclutati con ogni sorta di pressione. I renitenti erano esposti a ogni specie di villanie. All'arrivo del treno di Bruges un curato è stato preso da congestione cerebrale, ed è morto. Nel primo posto tra i fedeli era il conte T' Serclaes de Wommerson, governatore della Fiandra orientale. Questo funzionario, che si fa notare per uno stravagante bigottismo, non aveva trovato di meglio da fare che andare a bere l'acqua di Lourdes. Questa condotta è tanto più grave in quanto egli stesso avea rappresentato al Governo la situazione sotto i colori più oscuri. Le provocazioni sono partite dai pellegrini, e specialmente dai membri del clero. È un fatto che, rivolgendosi a quelli che facevano ala, esclamavano: « Fischiate dunque ancora, vigliacchi che siete! » e accompagnavano queste bravate dandosi colpi sul petto. Ne successe la mischia, e parecchi furono i feriti gravemente. Un pellegrino che diede una coltellata, fu arrestato col coltello ancora aperto.

Ne' secoli barbari, i preti qualificandosi quali esseri sovrumani, mettevansi di necessità al disopra degli altri uomini; offenderli, era come offendere la stessa divinità. Nelle aggiunte fatte da Carlomagno alla legge salica, egli statuì che si pagherebbe un'ammenda di 300 soldi per l'uccisione d'un suddiacono, di 400 per quella d'un diacono o d'un frate, di 600 per quella d'un prete, e di 900 per quella d'un vescovo. La vita d'un laico, aggiunge San-Foix, era a più buon mercato.

Le seguenti cifre stabilite dalla Cancelleria apostolica ne sono una prova.

XII. — Percosse e mutilazioni.

83. Quegli, che avrà percosso un chierico od un prete, pagherà la tassa di . . .	L. 27	1	»
84. Quegli, che avrà percosso un prelato, o il generale d'un ordine religioso, pagherà	„ 45	19	6
85. Quegli, che avrà percosso un vescovo, od un prelato superiore, pagherà	„ 87	15	»
86. Quegli, che avrà mutilato un chierico, sarà rimesso per dispensa mediante	„ 63	14	»
87. La semplice assoluzione di questo delitto si pagherà	„ 27	2	»
88. Se avrassi mutilato un abbate, o un generale d'ordine, si aggiungeranno lire 6; e così si pagheranno	„ 33	2	»
89. Se avrassi mutilato un vescovo, alle somme predette si aggiunranno ancora L. 27 e soldi 1; totale	„ 60	3	»
90. Se un laico avrà mutilato un altro laico, sarà assolto totalmente per	„ 27	1	»

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. C. delle Vedove.